Giovedì 9 Febbraio 1905

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 34

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 5
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

Rapporti fra direttori e maestri

(Dal *Corriere delle maestre*)

I rapporti tra direttori didattici e maestri sono determinati dalle leggi scolastiche e dai *regolamenti*, ma le leggi sociali li integrano, dando loro il vero carattere e la giusta misura.

Trascurando la prima di queste fonti, si ha il difetto d'autorità e facilmente l'inadempimento del dovere; trascurando la seconda si ha la rigidezza e l'incompatibilità.

Il direttore è il superiore immediato del maestro; spetta a lui dirigerne, regolarne, vigilarne l'azione individuale; ma non può oltrepassare i limiti del suo ufficio, dimenticando che il maestro è uomo, cittadino, educatore.

Fino a prove contrarie, egli deve metterlo al proprio livello, salvo la subordinazione derivante dall'ufficio, e, anche avute le prove contrarie, dovrà vigilare molto su se stesso per non confondere l'errore momentaneo, colla deficenza di carattere; l'atto di debolezza, colla volgarità costante; e, perduta la stima, si metterà entro i termini legali.

Ma ciò non vuol dire che il direttore abbia a ritirarsi entro una timida o troppo condiscendente rinuncia dei propri diritti, che sono insieme anche i suoi doveri; al contrario deve essere in lui un chiaro concetto del suo ufficio, una costante fermezza nel compiterlo, un sagace indirizzo nel regolare l'azione dei sottoposti. Vi sono direttori, che credono di rendersi amici e condiscendenti i maestri, lasciando passare molte infrazioni ai regolamenti, associandosi agli strappi fatti alla legge.

E' sistema errato, che produce diminuzione di autorità, tentativi d'infrazioni più gravi, intolleranza di freno, tendenza all'arbitrio. Il saggio direttore non ammette violazioni alla legge; ma riconosce quei motivi giusti e imperativi, che obbligano, non alla disobbedienza, ma alla concessione eccezionale, come v'è ad ogni regola.

***

E qui soccorrono appunto le norme sociali: il maestro è impiegato dello Stato o del Comune, ma è anche figlio e fratello e può essere marito e padre; il maestro è soldato del grande esercito combattente a pro' della civiltà e del progresso, ma è uomo soggetto a debolezze fisiche e morali; e tutto questo il direttore non può dimenticarlo.

Così, per esempio, fedele al suo ufficio, curerà l'osservanza dell'orario, terrà conto delle assenze, esigerà lo svolgimento del programma; ma non porterà in questo suo ufficio quel rigorismo irragionevole, che non giustifica il ritardo d'un maestro che ha vegliato al letto d'un caro infermo; ma per donna un'assenza non potuta preavvisare o giustificare in tempo per improvvise vicende domestiche; ma permette una momentanea lentezza nello svolgimento del programma, o ne ricerca il motivo.

In tutti gli atti della vita è indispensabile il senso della misura; ma soprattutto ne abbisogna chi è preposto alla direzione di adulti, che, pur riconoscendosi subordinati, sentono in sè la forza delle proprie opinioni e dei propri sentimenti.

E' questo senso della misura che impedisce la soverchia e cieca indulgenza, come l'inflessibilità esagerata; che mantiene il superiore al suo posto, i sottoposti *al loro*; che *induce all'osservanza* dei regolamenti e impedisce le irritanti pedantesche interpretazioni della legge.

Ma nel senso della misura, bisogna aggiungere il cuore; i rapporti ufficiali scaturiscono dall'idea, ma s'integrano col sentimento: è questo sentimento buono, *questa benevolenza spontanea*, che, associandosi al senno e alla coscienza del dovere, fa riconoscere le ragioni giuste o buone, fa nascere il compatimento, la illuminata indulgenza.

Ne risulta, così, un accordo di fermezza e di moderazione, di forza e di *bontà*, di *severità* e d'indulgenza, che dà al superiore per ordine gerarchico, la superiorità morale, che non pesa sugli inferiori, ma li guida, li sostiene, li incoraggia, li migliora.

Quello poi che completa la figura del direttore è il dominio di sè. Se il direttore ha *bisogno* di energia, ne bisogno sopratutto per sè stesso

Rettitudine di pensiero e bontà di cuore, sono spesso rese inefficaci da incapacità di dominare i propri sentimenti, il proprio temperamento; ma chi dirige gli altri, deve saper dirigere e poter dirigere sè stesso. Nulla è più dannoso dello scatto violento e irragionevole, del rimprovero ingiusto, dettato da malumore, dell'intolleranza che nega il compatimento.

***

Dovrà essere un eroe, il direttore? *No, non si esige tanto*; deve voler essere un superiore, superiore di nome e di fatto, di grado e di capacità morale, e questa superiorità interna gli darà la norma nel regolare i suoi rapporti coi maestri, gli agevolerà il suo ufficio, non sempre facile, come lo provano i frequenti lagni, le non rare ribellioni.

Un valido aiuto lo avrà poi da una salda e buona coltura. L'intelligenza illuminata, capace di larghi orizzonti, conoscitrice degli uomini e delle cose, rasserenata, dirò così, dal gusto della arte, *concorre* indubbiamente all'elevamento *del carattere* e al *perfezionamento* morale, quanto l'insufficiente coltura e la ristrettezza di idee fanno la anima meschina e pedante.

Il direttore non è da confondersi col valente maestro; saper insegnare non vuol dire saper dirigere, sebbene per dirigere occorra aver insegnato; un buon governo scolastico domanda sopratutto giusti rapporti tra direttore e maestri, e questi s'imparano studiando gli uomini e la società, educando sè stessi.

Antia Canal.

La giustizia in camicia

E' il titolo di un eccellente articolo di *Fabricius* nella *Tribuna*.

Esso fa una garbata e savia critica alla circolare di mesi fa — ripetuta in questi giorni — del Guardasigilli, che raccomanda ai magistrati le «economie fino all'osso

Peccato non poterlo riportare per intero. Ma rimando gl'interessati alla *Tribuna* di martedì

« Queste cose che io scrivo — conclude l'articolista — sono, del resto, nella convinzione di tutti i magistrati e lo prova il fatto, che malgrado tutti i loro sforzi, essi non si sono potuti uniformare alla circolare numero 1 del Ministero, il quale alla distanza di cinque mesi, ne ha dovuto mandare una seconda.

« Ed è bene che così sia; giacchè, fra le altre cose, il bilancio della giustizia incassa più di quello che spende. Ciò che ne resta va ad alimentare altri bilanci, che se rispondono — come è in realtà — a bisogni urgenti del paese, non è giusto gravino troppo su quello di questa povera Signora Temi, così che per vestire gli altri debba essa ridursi.... in camicia ».

Uno che se ne intende.

ALLA RIBALTA

« I ladri di Pisa.... »

La conoscete, non è vero? la leggenda dei ladri di Pisa; che di notte andavano d'accordone nel far preda insieme, e di giorno si bastonavano litigando per la spartizione della medesima.

Ebbene, questa leggenda m'è tornata a mente di questi giorni leggendo un articolo di fondo dell'*Osservatore romano*.

L'organo vaticanesco parla chiaro agli amici moderati, e picchia sodo, accusandoli di aver fatto un gioco di prestigio ai cattolici loro alleati, e rampognandoli con acerbe parole.

Allargando poi le sue considerazioni dalle elezioni milanesi a tutte le elezioni del novembre scorso, chiude con queste eloquentissime parole:

« La *Tribuna* si compiace della caduta dei cattolici e dei sovversivi.

« *Per* quanto da circa due settimane a questa parte la *Tribuna* sembri, fiutando il vento che spira, atteggiarsi ad un'indipendenza di giudizi e di apprezzamenti che le rendano possibili, a tempo debito, le stringere nuove combinazioni e nuove clientele, per tuttavia il vedere un foglio tuttora ufficioso che si compiace oggi della sconfitta *di coloro che erano due mesi addietro ricercati ed apprezzati come preziosi alleati*, è cosa che per lo meno deve dare da pensare.

« Vi è infatti ragione di domandarsi se certe classi dirigenti del liberalismo oggi imperante non si mantengano per avventura fedeli ancora a certe loro tradizioni ed abitudini antiche per cui **violare i patti e mancare alla fede data** (*ohè! sento rumori!*) era tenuto in conto di abilità diplomatica e di finezza tattica.

« Vi è ragione a chiedere se in certe sfere non prevalga per caso il sistema di **chiedere soccorso** (*ohè! come sopra ...*) quando il pericolo incalza gettando poi a mare chi quel soccorso prestò.

Vi è infine da proporsi un grave quesito, se, cioè, il liberalismo italiano non abbia ancora e sempre in onore e in pratica quella *graeca fides* che tanta parte ha avuto nei suoi successi.»

Forsequal che *Crociato* interverrà timidamente, con *licenza dei superiori*, osservando al confratello maggiore che per esempio, a Udine *finora* i patti e la fede non furono rotti.

Ma badi che il maggiore confratello, essendo così di malo umore, non gli risponda peccato: — Andate là, chiericuccio, chè non capite niente! —

Intanto io me la godo a vedere...

***

Per finire.... passando ad altro

Il corrispondente romano della moderata *Sera* di Milano scrive:

«*Chi mette il naso nella Camera non può che farsi quest'impressione: che si tratti d'una Camera già vecchia e stanca, non di una Camera, che è appena uscita dal suffragio popolare.*

E' una cosa proprio avvilente.

Diciamo pure « avvilente, per un certo riguardo alla grammatica, e non parliamone più.

Ma, dico, è proprio uscita « dal suffragio popolare « questa Camera? se fosse invece uscita.... dal fondo dei rettili! e se così si spiegasse la sua natura di anfibio flaccido?

UNO DELLA PLATEA.

Vedi in quarta pagina.
NAVIGAZIONE GENERALE)

DALLA CAPITALE

Per fronteggiare lo sciopero dei ferrovieri

Il *Pungolo* di Napoli assicura che l'on. ministro Pedotti ha inviato una circolare riservata ai comandi di divisione *per essere informato del numero dei ferrovieri che sono sotto alle armi* e per sapere in ogni reggimento quanti soldati sono a conoscenza in tutto, ovvero in parte, del meccanismo ferroviario.

***

Ulteriori informazioni e comunicati officiosi da Roma recano che il Governo ha oramai preveduto e provveduto a tutte le necessità di fronte ad *uno sciopero, ferroviario*, ed è in grado di garantire il servizio.

Per la tomba di Garibaldi

Clelia di opinione contraria

Già dicemmo della lettera di Ricciotti Garibaldi alla Camera.

Avuta conoscenza di questa lettera, la signora Clelia Garibaldi ha inviato un'altra lettera al presidente della Camera on. Marcora con la quale chiede che la salma di Garibaldi non venga rimossa da Caprera.

Entrambe le lettere, in forma di petizione, furono inviate alla Giunta delle petizioni.

Una buona quistione

Sull'impiego degli avanzi del bilancio

Per deliberazione adottata in riunione del gruppo parlamentare socialista, gli on. Masini, Turati, Montemartini, Bissolati, Cabrini, Giacomo Ferri, e Costa hanno presentato una interpellanza al Governo sopra l'impiego degli avanzi di bilancio in relazione ai bisogni del paese.

Un'inchiesta

per la sentenza dei coniugi Ercolessi

A proposito della sentenza d'accusa contro il capitano Ercolessi e la propria consorte, un giornale siciliano, la *Gazzetta di Messina*, aveva pubblicato anticipatamente la sentenza della sezione di accusa che rinviava alle Assise i coniugi Ercolessi e coimputati.

La procura generale faceva sequestrare la «*Gazzetta*» e rinviare a giudizio il gerente del giornale.

Ora risulta che il Ministro di grazia e giustizia ha ordinato un'inchiesta per assodare come, quando e chi fornì la copia della sentenza Ercolessi alla «Gazzetta».

MASSIMO GORKI

è sempre in carcere e sarà processato

Secondo il corrispondente del *Petit Journal*, le petizioni degli scrittori stranieri che reclamano la liberazione del loro eminente confratello non possono produrre impressione favorevole nel mondo ufficiale russo.

«Il Governo non ha l'abitudine — disse al corrispondente un personaggio governativo — di cedere alle pressioni estere. Qualunque sia la sua alta riputazione letteraria, Massimo Gorki sarà trattato come qualunque altra persona del partito liberale, compromessa nei recenti movimenti rivoluzionarii.

Sarebbe una ingiustizia applicare a lui, piuttosto che ad un altro, misure di favore; sarebbe dunque inutile insistere presso lo Zar, che non prende ispirazioni che da sè stesso!»

Così ragiona una testa.... di cosacco.

Vedi Note e Notizie in terza pagina

Camillo Mauclair

(*Collaborazione al* FRIULI).

Rassicuro il benevolo lettore, preavvisandolo che non ho niente affatto l'idea di introdurre un nuovo elemento nel campo della letteratura, che mi porterebbe chi sa quante maledizioni da parte dei colleghi in giornalismo, affaticati dal lavoro quotidiano. Parlo della critica ai romanzi di appendice, che per buona fortuna, *non ho* l'abitudine di leggere. E' stato solo per le vive insistenze di un amico carissimo, cultore appassionato della giovane letteratura francese, che mi sono deciso a sorbire dalla prima all'ultima linea « *Il Sole dei morti* » di Camillo Mauclair, che l'*Avanti* pubblicò qualche tempo fa nelle sue colonne; l'ho sorbito in santa pace, perchè non ero riuscito a trovare un'edizione qualunque in francese che, non so quale casa, a Parigi lanciò al pubblico con gran successo.

***

Anima eminentemente lirica quella del Mauclair, che a ragione si può porre in prima linea fra le speranze letterarie della Francia moderna. « *Il Sole dei morti* » è stata una rivelazione, che ci ha fatto conoscere l'A. sotto altro aspetto di quello che in altre opere si era rivelato.

La trama del romanzo è una delle più semplici e delle più nuove. Al *lettore viene presentato un cenacolo di* artisti e letterati, che rifuggendo dai contatti impuri e brutali della folla, stanno chiusi in se stessi creando e scrivendo, innamorati della bellezza, e affascinati dal fantasma della gloria.

Calisto Armel, un genio creatore, è il loro maestro; ha egli una figlia che è uno sdoppiamento della sua coscienza, è una seconda edizione della Morella di Edgardo Poë. Calisto Armel ha molto sofferto, per lui la vita non è stata che dolore e delusione. Ha amato una cantante e da essa è stato tradito. Con quel *tradimento ogni* sua *speranza* è caduta infranta, e tutte le sue cure si sono dedicate alla figlia.

Col passare degli anni egli è divenuto il maestro di una legione di letterati, che risolutamente si pongono contro tutti i convenzionalismi, combattono accanitamente tutte le camorre e le falsità, proclamando l'arte inaccessibile alla folla, l'aristocrazia intellettuale del fior fiore.

Essi vengono assaliti come reprobi, come senza patria, come sognatori dannosi. Molti non resistono agli attacchi, non possono più vivere nell'aspettazione nella quale li tiene il maestro, e da lui si allontanano desiderosi dell'azione immediata. Dall'anarchia intellettuale passano all'anarchia politica, e si illudono di preparare il domani con le bombe e il pugnale.

Uno solo resta ancora fedele al maestro. E' questi Andrea De Neuze che dopo essersi innamorato di Silvana, la figlia di Armel, amore da lei corrisposto, viene trascinato nell'ebbrezze della voluttà sessuale dalla cantante Lestrange. Ma essa lo abbandona. Armel vede nel discepolo rivivere la sua vita, vede in Andrea passare i medesimi sconforti, i medesimi dolori, e spera che nell'unione con la figlia sua, egli riviva e continui il suo pensiero per lanciarlo nell'immortalità.

Ma Andrea pure vacilla nella sua fede, anch'egli è invaso dal bisogno dell'azione, della gloria, e in un momento di delirio egli rivela al maestro la sua ostilità, e rompe le relazioni con Silvana, infrange il proprio cuore, e annienta la fede e la speranza di Calisto Armel, che solo troppo tardi si avvede che avvincendo la figlia a sè, ha allontanato per sempre la felicità da lei.

L'opera dei secessionisti non resta inefficace. Lo spettro della rivoluzione infuria su Parigi, e i rivoltosi sono domati dai cannoni e dai moschetti.

In un'alba pallida di una di quelle giornate orribili Armel e De Neuze si incontrano.

Ci scorgono, pallidi, coperti di fango, con gli occhi infossati dall'insonnia e dall'orrore. De Neuze si slancia verso il maestro per tornare per sempre a lui.

Calisto Armel lo guarda e a sua volta infrange la fede di Andrea e accennando l'alba nascente: Il sole dei morti — dice — quel sole che voi speravate, per il quale avete lasciata la lampada!

***

Il sole dei morti è la gloria. Negli studi e nelle estrinsecazioni intellettuali di Calisto Armel, si afferma che l'idea del fior fiore dovranno trionfare nel futuro, resistendo, come monumenti titanici, all'infuriare della tempesta degli

---

32 APPENDICE DEL « FRIULI »

GAETANO VALERIO

VITA DI CASERMA

(Impressioni e ricordi)

— I cappotti di scorta sono per le sentinelle, non per ricoprirsi qui. — Fa freddo. — Non sono per qui. — Sissignore. — La sentinella? — Fa il suo dovere. — Venite con me. —

Il sottotenente esce, il caporale lo segue.

— Il lume, il lume. — Ma la polveriera. — Per le pozzanghere!

L'inferiore eseguo. L'ufficiale scruta la polveriera, borbotta, dà una crollatina di spalle.

— Per qui. —

Sono alla carrozza. Viene aperta e si sperde un inebbriante odore di violetta. Due grandi occhi neri scintillano in fondo. La vezzosa donnina allunga la mano, il sottotenente salta in vettura.

Un trillo sonoro di risa, uno schioccar furente di baci, mentre fischia il vento, mentre il caporale rientra, pensoso.

XX Settembre

Anche in caserma si commemora solennemente il XX Settembre. Miglioria di rancio, soprassoldo per cui il soldato gozzoviglia, larghezza di permessi, luminarie.

Ma la festa vera, la festa dello spirito e dell'amor patrio che si infiamma, dell'orgoglio militare che si ridesta è costituita dalle conferenze commemorative.

Il capitano è assorto, è chiuso in sè stesso, accorda nella sua infinita bontà ogni cosa che non strida colle disposizioni regolamentari, non passa la rivista ordinata il giorno innanzi. Si effonde nelle camerate un giubilo, un'ovazione, un inno: l'inno della placida serenità, scongiurata la tempesta che brontolava cupa.

Dopo il rancio e il vino che allieta di sua vermiglia presenza la mensa, si passa in cortile, ordinatamente. I bottoni lucidi e i guanti bianchi spiccano nel fondo scuro della divisa, nel riflesso del sole fulgidissimo. Lunga è l'attesa e la noia cade. Finalmente il capitano incede solenne, lento, pensoso. All'onore che la truppa, *dietro comando, gli rende*, risponde con un affrettato:

— Riposo, riposo.

— Poi ristà, la mano sinistra all'elsa, quella destra alla fronte, il capo chino in atto di profonda meditazione.

Si scuote, sorride, parla. Parla lentissimamente, scandendo le sillabe, ripetendo, cercando la parola come fosse riposta in angusti lochi.

— *Miei soldati. Oggi è il XX Settembre. Bella data per noi e per l'Italia*, sicuro. In Italia... c'è una capitale. Una capitale dove sta il re... e questa capitale si chiama Roma... Roma è una grande città... quasi la più grande di tutte quelle italiane... è bella, ha moltissimi abitanti. Là ci sta il re... le due Camere... e tanti militari... militari come noi, s'intende, perchè siamo tutti italiani. Una volta in Roma c'erano i preti, ma un bel giorno — il 20 settembre — entrarono i soldati italiani combattendo da prodi e... e Roma fu nostra... nostra. —

Il capitano s'asciuga il sudore, muove in giro lo sguardo, ha un lampo, uno scatto

— Ah! Voi... voi siete attendente.

— Signor sì. — Anche voi, anche voi, anche voi! — e indica qui e là soldati fra la truppa, con gesto minaccioso. — Fuori, fuori Un passo avanti, via, svelti.

Come è obbedito, li guarda col sarcasmo negli occhi, poi pensa .. I soldati, dopo il primo istante di meraviglia, attendono curiosi, gli attendenti impacciati e rossi rossi prevedono la sfuriata...

— Voi, cari attendenti, siete come gli altri soldati. Nè più, nè meno. Dovete essere *sempre* disciplinati.. rispettosi Avete capito? Rispettosi! Il vostro amicone, l'attendente del signor colonnello, volle fare il gradasso, lo spiritoso con un borghese ed ora ha sulla groppa quindici giorni di cella. La imparerà, perdio! Filate in gamba, cari miei, se no vi pizzico, oh se vi pizzico!

Il capitano guarda la sua truppa altero, pavoneggiandosi, chè la lezione non poteva essere migliore. Si passa una mano sulla fronte come per raccogliere una idea che sfugge... Trovata!

— Signor tenente, faccia rompere le righe.

(*continua*).

interessi lesi, che contro di esse si scagliano. E' la gloria futura che si prepara. Ma gli artisti non comprendono la verità, che dalle labbra del maestro scaturisce, e da lui si allontanano. Ma essi vengono annientati dalla brutalità di quella folla che prima rifuggivano, o forse nella loro agonia intellettuale avranno desiderato la parola animatrice del maestro.

L'A. ha voluto far crollare tutta la fede degli individualisti, dall'aberrazione aristocratica all'aberrazione democratica, ha voluto affermare che ormai altro non può vivere nel mondo che l'umanitario e l'altruista, in una parola colui che pensa secondo le teorie evolutive e procede pari passo con esse.

Non intendo confutare queste teorie, non intendo prendere la critica dal lato polemico e perciò concludo affermando che il Mauclair ha scritto delle pagine duratare d'arte e si è rivelato un romanziere provetto benchè il tema che egli ha scelto sia stato, nella sua semplicità, dei più ardui e dei più faticosi a svolgersi.

Luigi Lori.

Interessi e Cronache provinciali

FIERE e MERCATI

Domani mercato: a Bertiolo, *Conegliano.*

Seggi vacanti
nel Consiglio Provinciale
A quando le elezioni?

Gemona 7 febbraio.

E' noto che, in seguito a rinunzia dei *consiglieri Barnaba e Celotti*, premurosamente accettata dal Consiglio, il Mandamento di Gemona resta con un solo rappresentante nell'Assemblea provinciale.

Per l'art 253 della Legge Comunale e Provinciale, si deve far luogo alle *elezioni suppletorie quando un Mandamento* abbia perdato **la metà** dei consiglieri rispettivamente assegnatigli

Queste elezioni suppletorie si devono fare **entro 3 mesi** dalla verificata vacanza, perchè il rinnovamento parziale o generale del Consiglio non abbia da *compiersi entro un termine minore di* 6 mesi (e non è questo il caso attuale).

Ci sembra poi doveroso tener presente che il Mandamento di Gemona è zona eminentemente emigratoria; e che si deve riguardo ai cittadini elettori che fra poche settimane debbono *riprendere la via del confine*; i quali pur hanno diritto di partecipare alla tutela dei pubblici interessi con la funzione elettorale.

Ci sembra quindi lecito avvertire cui spetta, perchè si tenga conto di queste ragioni e circostanze, e si proceda al *più presto alla convocazione degli* elettori del Mandamento di Gemona.

Latisana, 8. — In occasione della *morte del compianto Beltrame Guglielmo* l'avv. Morossi di qui per onorarne la memoria elargì L. 200 a beneficio della erigenda Casa di ricovero accompagnando la generosa offerta con la seguente lettera:

«*All'on. Sindaco di Latisana per la Spett. Commissione pro Casa di ricovero,*

Nella luttuosa circostanza della morte di Guglielmo Beltrame, metto a disposizione della istituenda Casa di ricovero L. 200, per onorare la memoria dell'uomo benefico, il cui animo generoso passerà per tradizione fra i più tardi nepoti.

E faccio l'offerta pro erigenda Casa di ricovero nella speranza ch'essa possa essere feconda di ben più utili risultati.

Da essa infatti io traggo motivo per animare la Onor. Commissione da mesi eletta, ad affermarsi dinanzi ai cittadini, a spiegare una fervida iniziativa, ad escogitare ed attuare anzitutto un saggio finanziario (in prima linea del quale dovrebbe essere una sottoscrizione a larga base e magari con rateazioni).

E' soltanto così, cioè non coll'appagarsi *d'accettare offerte occasionali*, ma coll'eccitare lo slancio del paese a tale *nobile scopo e concentrarvi per* qualche tempo tutte le possibili forze, che noi potremo vedere realizzata la comune aspirazione a quest'opera di umanità e di civiltà.»

Questa lettera, non dubitiamo, farà eco nei cuori di tante altre buone persone del paese che vorranno imitarne l'esempio.

Talmassons, 7 — **Atti vandalici.** — Stamane fu denunciato il taglio di 55 piedi di viti, a completo sviluppo, in danno di Zanello Valentino fu Giovanni di qui.

L'altra sera sul muro dei fratelli Olivo fu pronosticato il fallimento.

Giorni addietro furono tagliati gelsi in Flumignano. E tutto ad opera d'ignoti. Fino a quando? Qui è lecito tutto e i più violenti imperano.

Codroipo, 8 — **A proposito di Porto Arturo.** Il solerte corrispondente della *Patria del Friuli* ebbe troppa fretta di annunciare la ideata mascherata che avrebbe parodiato la resa di Porto Arturo.

Infatti i componenti il Comitato non avevano potuto riunirsi che una sola volta per affiatarsi in proposito; ed in quella riunione, videro subito i gravi ostacoli che s'opponevano alla riuscita della mascherata, le non indifferenti spese da sostenersi.

Inoltre non credettero di esporsi a cosa troppo meschina e perciò abbandonarono completamente l'idea.

Il corrispondente della *Patria* adunque, avrebbe dovuto attendere *l' Ite missa est* prima di annunciare finita la messa!

Carlino, 8. (*X*) — **State allegri, poveri! Una Giunta benemerita!** — Al nostro egregio Sindaco Marianini Oscar, impensierito delle condizioni misere di molti braccianti del paese e di fronte al rigore della stagione presente, venne la lodevolissima idea di adoperare una parte del denaro depositato presso la Cassa di Risparmio che appartiene al Comune in acquisto di granoturco da distribuirsi ai più bisognosi, fino all'epoca in cui possano riprendere i loro lavori.

Il grano, naturalmente, gli operai lo avrebbero pagato appena realizzati i primi guadagni.

Come si vede, la proposta era ispirata da nobile sentimento e il Sindaco, appoggiato da altri consiglieri, sottopose il progetto alla Giunta.

E questa - incredibile, ma è così - si dichiarò affatto contraria al filantropico intento del suo presidente, adducendo il vago pretesto di non creare precedenti!!...

Ogni commento guasterebbe.

Gemona 8 — **Pro Glemona.** — Il Consiglio di questa Società ha nominato a suo presidente il dott. Federico Pasquali, che ha già accettato. —

Ha offerto inoltre un'artistica medaglia d'oro al segretario *sig.* Lodovico Giovio quale segno di gratitudine per la sua opera in favore della Società.

Buia, 8 — (*Min*) **Gita ciclistica.** — Domani la locale Società ciclistica farà una gita di piacere; l'itinerario sarà il seguente: partenza da S. Stefano alle ore 1 1|2 pom. passaggio per Osoppo, Ospedaletto, Gemona stazione, Artegna e Buia.

Alle sette e mezza poi saravvi banchetto, quindi festino. A tutti buon divertimento.

Tolmezzo, 8. — *(P. D. S.)* — **Prudenza alle slitte!** — L'altro ieri il ragazzo quindicenne Gonanano Romano di Pesariis divertendosi colla slitta nella vicina località Chiesatta, investì un altro ragazzo del paese, a nome Machin *Italo, di anni* 14, che attraversava la via. Il povero giovanetto cadde in malo *modo* e si fratturò l'avambraccio sinistro al terzo inferiore. Ne avrà per due mesi.

In Pretura — Una tirata d'orecchie... che finisce bene — Oggi doveva trattarsi davanti questa Pretura il processo contro certo Collinassi per lesioni a danno di Cricchiutti, segante della ditta Bassevi di Udine.

Fra querelante ed imputato si fa la pace. Il Pretore non ha niente da obbiettare e dichiara non luogo.

«Paga i tuoi debiti!» — Per tale ingiuria certo Cacitti Francesco di Ganeva querelò Soterti Francesco e sua moglie Angela la quale avrebbe anche aggiunto che esso Cacitti si era unto il gozzo col burro di una certa latteria. Il processo mette il buon umore nel pubblico.

Alla fine ha la peggio il Cacitti, il quale, essendo a sua volta querelato per ingiurie dai coniugi Soterti, si busca 42 lire di multa

Il russo ed il tedesco. A suo tempo v'informai che il suddito russo certo Ckaizis Daniele arrestato a Pontebba, dopo aver subito a Udine, da quella Autorità di Pubb. Sic., l'interrogatorio d'uso, veniva *tradotto a queste Carceri* giudiziarie

Oggi venne giudicato da questo Pretore, e si buscò 2 mesi di reclusione per uso di passaporto a nome d'altri.

— Jungbluth Antonio suddito austriaco viene pure condannato a due mesi di reclusione pel medesimo motivo.

Da CIVIDALE

Comunicato

Il sottoscritto Nussi dott. Francesco si pregia avvertire la sua spettabile clientela che con decreto 16 gennaio 1905 della R. Corte d'Appello di Venezia *è stato nominato quale suo coadiutore* il signor Gonano dott. Ottavio, che d'ora innanzi si presterà unitamente al sottoscritto pel più sollecito disbrigo degli affari professionali.

Nussi dott. Francesco
Notaio in Cividale

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero **211.**
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18.

L'elezione di Udine
discussa alla Camera

(*Dal resoconto sommario ufficiale della* seduta di ieri alla Camera).

Il Presidente comunica le conclusioni della Giunta relative alla elezione contestata del collegio di Udine, che sono per la convalidazione dell'onor. Solimbergo.

La voce di un onesto. — Si domanda l'inchiesta.

Alessio parla contro le conclusioni della Giunta. *Mentre* loda la sollecitudine della Giunta stessa nel riferire sulle elezioni, deve riconoscere che essa avrebbe dovuto meglio chiarire i risultati veri delle elezioni.

Sull'elezione di Udine **una inchiesta è indispensabile** per dissipare i dubbi e le accuse; nota che l'on. Girardini ebbe una notevole maggioranza in città e che la maggioranza dell'on. Solimbergo fu determinata dagli elettori della campagna, dove è più facile esercitare le pressioni e le corruzioni dell'autorità politica.

Queste pressioni si esercitarono infatti con uno sfoggio inusitato di forze e con un manifesto del prefetto che col pretesto *della difesa dell'ordine* pubblico, volle influire direttamente a sostegno della candidatura Solimbergo.

Accenna a **fatti specifici di corruzione** e chiede perciò che la Camera deliberi per il collegio di Udine un comitato inquirente (*approvazioni*).

Le difese di un altro.... «democratico autentico».

Monti Guarnieri osserva che l'on. Alessio si è occupato solamente della elezione di ballottaggio e ha lasciato in disparte la prima elezione, perchè in questa prima elezione l'on. Girardini fu in maggioranza.

Alla Giunta delle elezioni non sono pervenute che generiche proteste senza alcuna prova specifica (!!) e la Giunta ha dovuto riconoscere che non erano attendibili.

Nella votazione di ballottaggio accorsero alle urne mille elettori più che nella prima e l'on. Girardini ne ebbe 490 più che nell'altra; ciò dimostra che tutto procedette con la maggior libertà e con tutta regolarità e quindi propone che la Camera approvi le conclusioni della Giunta (*vive approvazioni*).

Voci Ai voti, ai voti.

La fuga innanzi all'inchiesta
Il relatore disapprova il signor prefetto

De Nava relatore rispondendo all'on. Alessio difende l'operato della Giunta delle elezioni ed esclude la necessità e l'opportunità di un comitato inquirente.

Circa il manifesto del prefetto **senza poterlo approvare** deve però notare che la grande effervescenza degli animi (!!! *dove? a Udine?!*) ne spiega l'origine.

Esorta quindi la Camera a convalidare l'elezione dell'*on.* Solimbergo.

Voci: La chiusura.

Il Presidente mette a partito la chiusura. E' approvata.

Sapevamcelo

Il Presidente mette ai voti la proposta sospensiva dell'on. Alessio ed altri.

Non è approvata.

Il Presidente mette quindi a partito la proposta della Giunta per la convalidazione dell'on. Solimbergo. E' approvata.

Anzitutto, a nome degli *ammiratori* che ha in Udine numerosi, e sicuramente a nome della bella maggioranza degli elettori di Udine città, all'illustre amico on. Alessio un affettuoso saluto. Ancora una volta riconosciamo in lui la forte e intemerata coscienza che non *sa gli opportunismi, che* non bada alla certezza dell'insuccesso materiale di fronte al blocco dei voti interessati per solidarietà, ma va diritta per la via segnata dal sentimento e dalla visione dell'onestà.

Se Giulio Alessio ha affermato «*fatti specifici di corruzione*», è segno che — sfogliando, come suo diritto, negl'incartamenti — ha veduto.

Egli, del resto, non ha sollevato una semplice protesta platonica; da *risultanze di fatto* ha dedotto la necessità di un'inchiesta, e ne ha fatto formale proposta. Semplicemente.

Gli onorevoli compari — compari diciamo, in senso battesimale o, se vuoi, cresimale — dell'on. Solimbergo,

cui fu prodezza il numero

sicuro dei fidi votanti, hanno risposto con la fuga, rifiutandosi all'inchiesta. Semplicemente.

Ripetiamo: che la contestazione approdasse all'esito materiale della invalidazione, nessuno a Udine credeva; non noi, certamente.

Ma importava che risultasse ufficialmente e solennemente, innanzi alla Camera e innanzi al paese, come per abbattere Girardini, si sia fatto il *fas* e il *nefas*; come l'elezione Solimbergo non sia cosa pulita; come la città di Udine abbia ragione di considerarsi, nella sua maggioranza, «privata per sopraffazione» del suo deputato.

Il che è risultato, ed indistruttibile, in atti.

La fuga innanzi alla proposta d'inchiesta ha messo il «suggel che ogni uomo sganni».

E se si pubblicheranno in Udine gli atti e documenti della contestazione, *ognuno potrà vedere le ragioni* per cui insorse a protesta ed espose il grave dubbio la coscienza intemerata di Giulio Alessio.

Scuola Popolare Superiore

All'ultima lettura del sig. Giuseppe Bragato intorno al *Friuli durante il periodo napoleonico* accorse un pubblico abbastanza numeroso.

Il nostro studioso concittadino espose con molto garbo i frutti delle sue ricerche e tenne desta l'attenzione dell'uditorio rievocando le *fortunose* vicende di Udine e del dipartimento di Passariano durante quel tumultuoso periodo di guerre e di fervido rinnovamento di costumi e di leggi.

Il ciclo delle tre lezioni porta viva luce alla storia della nostra regione, e senza dubbio darà argomento ad una pubblicazione che sarà letta con piacere.

Alla fine, il conferenziere riscosse meritati applausi.

Ricordiamo che stasera inizia il corso di conferenze intorno *alla nuova Scuola penale positiva* il dott. prof. Giuseppe Antonini.

Verso la fine di febbraio la professora Montasari parlerà della *Cultura del popolo.*

E' pure annunziata prossimamente la *conferenza dell' illustre scrittrice Rossana.*

I programmi per le elementari
e le incertezze del Ministero.

Come già dicemmo la pubblicazione dei *nuovi programmi* per le scuole elementari è imminente.

È ancora incerto però — dice adesso l'officioso *Fracassa* — se i nuovi programmi saranno applicati subito, sembrando che l'applicazione dei programmi debba più convenientemente andare di pari passo con l'*applicazione* della legge 8 luglio 1904, in base alla quale l'on. Orlando li ha quasi interamente da sè compilati. E la legge, com'è noto, pone 3 anni di tempo per la entrata in vigore di ogni sua disposizione.

Associazione fra gl'impiegati del Comune

L'assemblea generale ordinaria che doveva aver luogo ieri sera, come annunciato, venne rimandata a lunedì 13 corrente in causa dello scarso numero dei soci intervenuti che non permise a termini dello Statuto sociale di discutere il principale oggetto posto all'ordine del giorno, quello cioè dell'allargamento della cerchia dell'Associazione a tutti gl'impiegati e salariati del Comune, della Provincia, delle Istituzioni di pubblica beneficenza e dei Consorzi pubblici locali.

Società Operaia Generale di M. S.
L'Assemblea del Consiglio

Ieri sera, *come abbiamo annunciato*, si riunì il Consiglio della Società Operaia di M. S. per deliberare sull'ordine del giorno pubblicato.

Presiedeva il Presidente G E Seitz, quindici i consiglieri intervenuti.

Senza discussione venne approvato il rendiconto finanziario del mese di gennaio.

Pel Convegno regionale Veneto venne deciso, dopo breve discussione, di versare la somma di L. 10.

Il Consiglio poi diede facoltà alla Direzione di scegliere il luogo e fissare il giorno in cui dovrà esser tenuta l'assemblea generale.

Riguardo ai consiglieri che mancano abitualmente alle sedute della Società, venne dato incarico alla Direzione di applicar loro l'articolo 68 dello Statuto.

Venne deliberato di inscrivere nell'albo dei soci benefattori la compianta signora Luigia Minuzzi ved. Barducco.

Il Presidente poi parlò al Consiglio della soddisfazione riportata, unitamente agli altri della Commissione, dalla visita fatta alla Scuola d'arti e mestieri, e lesse la lettera dell'on. Giunta Municipale riguardo ai locali della Scuola stessa.

Il direttore Bissattini diede ampie spiegazioni intorno al funzionamento della Cucina Economica Popolare e sulla crisi del Consiglio d'amministrazione della Cucina stessa.

Infine si ammisero nuovi soci.

La seduta terminò alle ore 10,30.

CRONACHE e COMMENTI

A proposito di certi sofismi reazionari.

M'è arrivata la seguente:

Caro Commentatore,

Permetti ch'io aggiunga un'osservazione ai tuoi commenti alla dichiarazione del consigliere Schiavi circa i miglioramenti concessi agli infermieri del nostro Ospitale? Sì? Ebbene, sono pienamente persuaso di quanto *dicesti*, che non si *dovrebbe* approfittare del *krumiraggio*; ma aggiungo che qualunque coscienza dovrebbe ribellarsi al pensiero di lasciare i poveri ammalati in mano di gente nuova, senza pratica, che esercita per la maggior parte dell'anno il vagabondaggio e che assumerebbe un'occupazione qualsiasi perchè *non* sa trovarne una migliore.

Il consigliere Schiavi, almeno da quanto ho visto nel giornale, non ha dimostrato che le domande presentate a mezzo della Camera di Lavoro erano esagerate, ma ha dichiarato che non dovevano venir accettate perchè..... *in seguito gli infermieri* avrebbero potuto presentarne altre ancora.

Questo è uno splendido principio, per quelli che stanno comodi!

Così quando un dipendente dimostra al proprio principale di non poter vivere con quella paga, l'altro gli può rispondere: «Va bene, vedo anch'io che hai *ragione*, ma come si fa? Se io ti concedo un miglioramento, fra qualche mese tu mi fai una domanda irragionevole. E così, per non metterti nel rischio di fare domande non giuste, devo lasciarti nella tua santa miseria».

Sembra che certe *persone non* comprendano come un lavorante stesse meglio 40 anni fa con una lira al giorno che oggi con 2, per la diminuzione della potenza d'acquisto della moneta.

E sì che i detentori di case non si sono dimenticati di esigere il doppio dell'affitto che riscuotevano quarant'anni addietro!

Sono persuaso che i consiglieri Measso e Schiavi non interpretino bene il pensiero del loro partito; perchè se si fossero presentati col programma di ostacolare i miglioramenti proposti agli impiegati e agli operai, non avrebbero certamente ottenuto il voto da queste due classi di elettori.... compreso il mio.

Credimi un

operaio ex moderato.

Le mie congratulazioni all'*operaio* che sa ragionare così filato.

* * *

«Infelicità» prefettizie.

Il *Giornale di Udine* ha riportata la Relazione con cui la Giunta delle elezioni giustifica innanzi alla Camera la sua proposta della convalidazione Solimbergo.

Mi sembra carino il punto che tratta del *famigerato manifesto prefettizio*, «nel quale i protestanti — dice la Relazione — anzichè l'assicurazione dell'ordine per tutti i cittadini, ravvisavano una specie d'intimidazione a danno dei fautori della candidatura dell'on. Girardini».

L'on. Giunta ha giudicato che quel manifesto (che qualificava, con la solenne autorità di un atto prefettizio, **«insidiosa alle istituzioni»** la candidatura Girardini) non ebbe effetto intimidatorio; ma solo «che *si possono anche qualificare* infelici alcune frasi *di quel manifesto*».

Mi si dice che l'egregio nostro Prefetto abbia subito scritto ad un noto avvocato di qui:

«Ha visto? Glie lo avevo detto io, che quelle frasi erano infelici! Ma lei, e tutti lor signori, si sono ostinati a farmele firmare!».

E mi si dice che contemporaneamente abbia telegrafato all'on. *Fusinato:*

«Prego Vostra Eccellenza far notare Sua Eccellenza Giolitti che mie frasi, contrariamente opinione Giunta elezioni, furono fortunatissime, come attesta successo che amici autorevoli qui riconoscono dovuto principalmente ad esse».

Mi si riferisce poi che l'egregio funzionario si è sfogato in un circolo intimo esclamando: — Bel mestiere quello del prefetto! Tanto faticare, farne di tutti i colori, e poi buscarsi in premio.... un cinque in grammatica! —

Finalmente, mi risulta che il noto avvocato cui sopra si accenna, ad un amico che gli ha detto: «Veramente, sai, quelle frasi.... avresti dovuto pensarci su!», ha risolutamente risposto:

— A me lo dici? E' stato.... Crapotti.

* * *

Una rettifica.

Devo al *Giornale di Udine* una riparazione, riconoscendo che l'on. Solimbergo dev'essere veramente un «democratico autentico», quale egli lo assicurava l'altro giorno.

Lo deduco dalle note caratteristiche dei suoi difensori innanzi alla Camera: gli onorevoli *Curioni* e *Monti Guarnieri*, due notissimi e forti democratici.

Infatti, il primo fu uno dei 14 firmatarii della gloriosa mozione-capestro Cambray-Digny, al tempo di Pelloux; il secondo.... fa con lui un'eccellente pariglia puro sangue.

Noto finalmente che nessuno dei democratici... «non autentici», nemmeno de' zanardelliani, si è levato a perorare per Solimbergo.

Quindi.... ritiro, e do atto.

IL COMMENTATORE.

Il suicidio di un profugo

Stamane alle 8.30 nella sua stanza da letto che occupava presso la famiglia del ragioniere alla Banca d'Italia sig. Parmiggiani Antonio in Via Savorgnana N. 16, venne trovato steso bocconi sul letto, completamente vestito, senza le scarpe indosso, il cadavere di certo Bonaccioli Antonio nato a Zara e domiciliato a Trieste, residente a Udine da 4 mesi circa.

Teneva il viso poggiato contro il guanciale, una mano aveva sulla bocca, il corpo era rattrappito.

Alcuni precedenti

Il Bonaccioli era a Udine, come dicemmo, dall'ottobre scorso.

Egli era implicato nell'affare chiamato *delle bombe* di Trieste, da tempo anzi si andava sul suo conto sospettando di spionaggio.

Egli aveva la moglie e due figli maschi, residenti attualmente a Trieste.

La moglie anzi fu ieri a Udine e passò la giornata in sua compagnia.

Quali le cause che spinsero il disgraziato a togliersi la vita, ricorrendo ad un veleno terribile qual'è l'acido fenico?

Finora la sua fine è avvolta nel mistero.

Il Parmiggiani, fatta la lugubre scoperta si affrettò ad avvisarne l'Ufficio di P. S. che mandò sul posto il delegato Scatton e un agente.

Più tardi venne il medico che constatò la morte del suicida avvenuta per aver trangugiato una soluzione di acido fenico.

Le disposizioni del suicida

Il delegato, fatto un minuzioso esame, sequestrò una lettera diretta al padrone di casa.

In essa dice di lasciargli la somma di L. 106, colla quale voglia provvedere ai suoi funerali, esprimendo il desiderio ch'essi siano puramente civili e modestissimi, che in una parola importino la minor spesa possibile.

Furono inoltre rinvenute due chiavettine, una cartella del Prestito di Milano, le minute di diversi telegrammi con preghiera al Parmiggiani di volerli inoltrare ai singoli destinatari.

Non sappiamo a chi tali dispacci siano diretti, soltanto in essi vi è una parola sola: suicidato! seguita dalla firma.

Per la moglie preparò un telegramma, esortandola a non portarsi a Udine.

Un'altra lettera è pure diretta alla moglie, con altre sue disposizioni: egli possedeva a Zara anche una piccola proprietà.

Dopo le constatazioni di legge da parte della P. S. e steso il verbale relativo accompagnato dal certificato di perizia medica e il tutto chiuso in un pacco unitamente alle lettere, telegrammi, denaro ecc. venne rimesso al Pretore del Primo Mandamento.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

La riunione di questa sera

Questa sera alle 8.30 si riunisce la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro per deliberare sopra un importante ordine del giorno.

Si fa viva preghiera ai soci componenti la Commissione di non mancare.

Per la conservazione delle spoglie del prof. Wolf

Ieri in Municipio ebbe luogo la prima adunanza della Commissione nominata dal Consiglio per stabilire il modo più conveniente di conservare tutti i manoscritti e le numerose altre pubblicazioni del compianto prof. Wolf.

Società Friulana dei Veterani e Reduci

In morte del cav. G. M. Cantoni, gli amici del «Caffè Nuovo», in sostituzione di fiori, hanno offerto a beneficio della Società: Cav. Antonio Giacomini lire 3, co. Cesare di Colloredo 3, Angelo Colombo 3, co. Antonio di Colloredo 3, cav. Vittorio Scala 3, Ettore Spezzotti 3, Attilio Giambelli 2, Pietro Franceschinis 2, co. comm. Giovanni-Andrea Ronchi 3, cav. nob. Leonardo Lupati 3, Francesco Micoli 2, marchese Paolo di Colloredo 3, cav. avv. Pietro Linussa 2, Ferrucci Giacomo 2, A. Stampetta 1, Pasquale Basili 2, Gio. Batta Duodo 2, Antonio Fanzutti 2, cav. Grato Marsini 2, co. Luigi de Puppi 3, co. cav. uff. Antonio di Trento 3, co. Luigi Frangipane 2, Pietro Marussig 1, co. Giuliano di Caporiacco 2, Francesco Martinuzzi 1, Gio. Batta Spezzotti 1, cav. Francesco Leskovic 1, avv. Daniele Vatri 2, Giuseppe nob. De Pace 2, Ermenegildo Novelli 2, Gio. Batta D'Aronco 3, cav. Gio. Batta dott. Dalan 2, cav. Daniele Wertheimer 3, comm. Generale Sante Giacomelli 5, prof. cav. Luigi Petri 1, co. Pietro Colombatti 2, co. Giovanni di Colloredo 2, Conti Giuseppe 2, Gio. Batta Volpe 3, Fratelli Parpan 20. — Totale lire 107.

La Presidenza, riconoscente ringrazia.

Municipio di Udine

Alle ore 10 del giorno di sabato 18 febbraio corr. presso la Sezione IV Municipale avrà luogo l'incanto per appalto dei lavori di costruzione di una chiavica in via di Mezzo. Dato d'asta lire 4285.85, depositi: a garanzia della offerta lire 400 e per spese lire 100.

Per la "Veglionissima,"

Come ieri abbiamo annunziato, il Sodalizio friulano della stampa darà anche quest'anno un ballo di beneficenza al Teatro Sociale, il quale naturalmente dovrà per la circostanza essere addobbato.

Se qualcuno fra i nostri artisti avesse intenzione di compilare un progetto *ad hoc*, è pregato di presentarlo al signor dott. Virginio Doretti (Via dei Calzolai N. 7) non più tardi del giorno 15 corrente, corredato dal preventivo della spesa.

Ancora il riposo settimanale

delle sartine

L'interessamento del Municipio

Evidentemente l'egregia persona che tre giorni fa ha richiamato l'attenzione su questo argomento, ha toccato un tasto di giustizia e di opportunità sentite nell'anima della cittadinanza. Poichè subito da diverse parti — da persone non appartenenti al ceto operaio — ci sono pervenute approvazioni e insistenze.

Ieri, come si vide, vi fu chi, a rincalzo, ci portò bravamente la citazione delle disposizioni e sanzioni vigenti per legge e per regolamento.

Oggi altra persona viene ad avvertirci che il compito per l'osservanza di tali *disposizioni spetta al Municipio*.

Allora ci siamo subito informati, e ci è risultato infatti che in Giunta si sta *già* studiando quanto è opportuno deliberare in proposito.

Cronaca giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Udienza di domani 10 febbraio

Dancion Valentino, maltratti. Giudizio d'appello, dif. Levi, libero.

Carnieli Francesco, unione. Giudizio di appello, dif. Doretti, libero.

Zuliani Carlo, inos. pena, dif. Doretti, detenuto.

Venuti G. Batta e C.i, furto, testi 5, dif. Doretti, liberi.

Banca Popolare Friul. - Udine

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875

Situazione al 31 gennaio 1905

XXXI ESERCIZIO

Attivo.

Numerario in Cassa		L.	100,780.09
Conto Cambio valute		"	13,567.58
Effetti scontati in portafoglio		"	3,846,854.41
Effetti per l'incasso		"	219.75
Valori pubblici		"	624,845.15
Compartecipazioni bancarie		"	43,000.—
Debitori in Conto Corr. garantito		"	863,884.62
Anticipazioni contro depositi		"	15,050.—
Riporti		"	290,841.60
Ditte e Banche corrispondenti		"	413,685.41
Debitori diversi		"	17,371.67
Stabile di proprietà della Banca		"	29,600.—
Fondo prev. imp. Conto val. a cust.		"	33,408.69
		L.	6,295,288.92
Valori di terzi in deposito			
a cauzione di C. C. L. L.	184,604.—		
a cauzione antec.	" 20,153.—		
a caus. dei funz.	" 97,600.—		
liberi	" 2,419,043.80		
		"	2,721,400.80
Totale Attivo		L.	9,016,689.22
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 3,251.24		
Tasse Governative	" —.—		
		"	3,251.24
		L.	9,019,940.46

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 100	L. 400,000.—		
Fondo di riserva	" 195,500.—		
		"	595,500.—
Diff. quot. valori		"	64,253.78
Dep. in Conto C.	" 2,575,701.76		
" a risp.	" 1,581,596.27		
" a piccolo risp.	" 172,829.36		
		"	4,330,127.39
Ditte e Banche corrispondenti		"	1,062,701.12
Creditori diversi		"	72,458.18
Azionisti Conto dividendi		"	1,248.50
Assegni a pagare		"	232.—
Fondo prev. imp.	Val. 33,408.69 / Libr. 6,192.86	"	39,601.55
Utili da ripartirsi		"	62,924.91
		L.	6,228,057.48
Valori di terzi in deposito come in attivo		"	2,721,400.30
Totale Passivo		L.	8,949,457.78
Utili lordi depurati dagli interessi passivi	L. 7,563.17		
Risconto esercizio precedente	» 62,919.56		
		"	70,482.73
		L.	9,019,940.46

Il Presidente
L. C. Schiavi

Il Sindaco *Luigi Cuoghi* — Il Direttore *Omero Locatelli*

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in *Conto Corrente* dal 3 al 3 1/4 per cento; rilascia libretti di risparmio al 3 1/2 a piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile.

Sconta *cambiali* al 4 1/2, 5, 5 1/2 e 6 per cento a seconda della scadenza e dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigione.

Sconta *coupons* pagabili nel Regno.

Accorda *sovvenzioni* su deposito di rendita italiana o di altri valori garantiti dallo Stato al 5 per cento, e su depositi di merci al 5 1/2 per cento, franco di magazzinaggio.

Apre *Conti Correnti* con garanzia al 5 per cento, e con fidejussione al 6 per cento reciproco.

Costituisce *riporti* a persone o ditte notoriamente solventi.

S'incarica dell'*incasso di Cambiali* pagabili in Italia ed all'estero.

Emette assegni su tutti gli stabilimenti della *Banca d'Italia* e sulle altre piazze già pubblicate.

Acquista e vende valute estere e valori italiani.

Assume servizi di cassa, di custodia e di titoli in amministrazione per conto terzi, a condizioni mitissime.

Le voci del pubblico

Un'altra parola per le telefoniste

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro *Friuli*,

Poichè mi concedesti altra volta un po' di spazio nelle tue colonne, permettimi oggi poche righe di risposta a quanto pubblicasti nel num. di martedì 31 gennaio p. p. che io soltanto ieri ho avuto occasione di leggere.

Non è proprio esatto quanto risponde la Direzione dei Telefoni, poichè l'orario delle telefoniste, compresa la notturna, è di 7 ore a 7 1/2 d'inverno, e da 7 1/2 a 8 d'estate.

Non si venga poi a paragonare il lavoro di queste attive impiegate con un qualsiasi altro lavoro materiale.

Si tratta di una occupazione continua e che richiede prontezza ed attenzione, è un lavoro che indebolisce l'organismo il più forte.

Nella risposta che mi si è data, affermasi che l'orario non è poi tanto grave; ma io mi permetto di far osservare che il servizio notturno è molto diverso ed assai gravoso in confronto di quello giornaliero e quando le telefoniste hanno fatto *dodici ore* di servizio notturno hanno bisogno di un riposo adeguato.

Eppoi non è certo un delizioso benessere quello di dover tenere costantemente il ricevitore applicato al capo.....

Queste sono osservazioni giuste, caro *Friuli*, e non si venga a dire che le telefoniste sono ben retribuite pel servizio che prestano.

Parlando poi delle multe, non occorre citare periodi di venti anni per venir a dire che furono applicate le multe due volte soltanto; a quei tempi non esistevano i cartellini, ma qualche anno a questa parte ci sono e in complesso le multe furono applicate per oltre una dozzina di volte.

Chiudo con una interrogazione: non potrebbe esser questo un servizio governativo, e non affidato a Società privata?

E il Governo non potrebbe dare un'occhiata alle condizioni di stipendio e di servizio delle telefoniste?

Scusa, caro *Friuli*, e credimi
aff.mo
un vecchio abbonato

Note e notizie

Camera dei deputati

(Seduta del 8 febbr. — Pres. Marcora)

Si svolgono, al solito, interrogazioni. Movimentata e tumultuosa quella di *Dugoni* su ingerenze elettorali della Questura a Venezia.

Spalline e chierica

Dugoni domanda al ministro della guerra «come giudica la condotta del comandante il 69° reggimento fanteria che condannava agli arresti un ufficiale perchè non volle recarsi ad *assistere* al triduo, in suffragio della duchessa d'Aosta, *al quale era stato comandato*».

Spingardi (sottosegr) risponde smentendo l'esistenza del fatto.

— Segue poi la discussione dell'elezione di Udine (V. in *Cronaca*).

— Si approva una leggina pel riordinamento del casellario giudiziario.

— Alle 17 la seduta è finita.

Per chi tiene libretti postali di risparmio

Nei mesi di gennaio febbraio e marzo di ogni anno l'amministrazione centrale delle Casse di Risparmio postali deve provvedere alla chiusura dei conti relativi ai libretti in corso, e perciò il Ministero dispone che gli uffici si astengano in tale periodo dal ritirare libretti dal pubblico e spedirli per l'iscrizione e per la revisione degli interessi maturati.

Per sola eccezione potranno essere accettati e spediti quei libretti i cui titolari, per speciali ed apprezzabili motivi, lo desiderassero.

Invece, come è prescritto, dal 1 Aprile 1905 in poi, gli uffici dovranno ritirare il maggior numero possibile di libretti per trasmetterli al Ministero osservando le norme a tal uopo emanate.

Lettere Fiorentine

La democrazia radicale

Firenze, 7.

(l. l.) Era da *prevedersi*! Dopo la decisione presa dalla direzione del partito radicale di appoggiare il ministero Giolitti, in seno all'associazione radicale della nostra città, si era manifestata una certa agitazione la quale ci ha portati al voto di l'altro giorno.

In una seduta tumultuosa fu deciso che la democrazia si dimettesse dal partito radicale, anzi che i soci si dimettessero, dichiarando sciolta l'associazione. E così fu fatto. Pare che una buona parte dei dimissionari entreranno a far parte del partito socialista locale.

Per ora non sono che voci che possono avere una certa attendibilità, ma niente di preciso s'è ancora delineato.

Così dopo l'espulsione dal partito dell'«Unione radicale» e lo scioglimento della democrazia, Firenze resta senza associazioni prettamente radicali.

Meglio.... soli che *male accompagnati*!

Fra una prosa — e l'altra

CARNEVALE

Diafana silfide su stelo tremulo
non così eterea librasi alitando,
non così, l'onda limpida sfiorando,
la rondinella involasi,

come sul morbido tappeto a 'l ritmico
soffio de l'armonia quasi rapita,
mi passi innanzi rotenndo ardita,
ridente ombra fuggevole.

Invan de 'l piccolo tuo piè fantastiche
l'orme ratto inseguir l'occhio s'appresta
dietro nei giri, e non s'arresta,
preso ne la vertigine.

Oh desiderio!... Quando il virgineo
profilo tuo mi sfiora da vicino,
me trepidante inebria il divino
de le tue chiome effluvio.....

Oh come l'anima fiero flagellami
il desiderio di volar così
con te che sfuggi come, innanzi al dì,
cara sognata immagine!

O, via rapiscimi, vergine, ai taciti
campi de l'aria, a 'l raggio de la luna!...
quanto d'amor ne 'l petto mio s'aduna
ti diranno i miei palpiti.

È fatto spirito — parrammi — libero,
perduto ne l'amor de 'l tuo sorriso,
avviarmi volando a 'l Paradiso
rapito via da un angelo.

Uno che.... non balla.

Caleidoscopio

L'onomastico — Oggi 9, febbraio, S. Apollonia, vergine, martire, d'Alessandria d'Egitto. Soffrì, l'a. 249, fra le altre pene del martirio la rottura dei denti, e i fedeli perciò si raccomandano alla sua intercessione appunto nel mal di denti.

Effemeridi storiche

9 febbraio 1654 — Cessa dall'insegnamento della sintassi nel Seminario di Udine il padre Giovanni della Porta Domenico, entrato in ufficio il 15 dicembre 1653.

Non ebbe successori giacchè si attribuì al Prefetto la sintassi. (Pelizzo, *Il seminario di Udine p. 107*).

SPIGOLANDO

In sostituzione dei racconti di Fiabe

L'ottima *Minerva* riassume egregiamente un articolo di Georg Biedenkapp, nel quale si dimostra, e con ottimi argomenti s'incoraggia, la tendenza moderna a sostituire ai libri di fiabe, che per sì lungo tempo formarono oggetto di piacevoli letture per l'infanzia, racconti e narrazioni di genere tutto diverso e ispirati a più pratici e profittevoli intendimenti educativi. Una volonterosa schiera di egregi studiosi sta infatti concretando il mezzo di sostituire *alle fiabe la narrazione* — in stile piano e comprensibile alle tenere menti — delle grandi invenzioni scientifiche, adducendo i fanciulli a seguire i progressi della scienza e della tecnica moderna, così da recare pascolo alla loro curiosità e sviluppo alla fantasia — senza che questa divaghi nei campi ultra-reali e s'imbeva di assurde credenze e di perniciose superstizioni. Il Biedenkapp esperimentò un tale sistema di letture sui propri figli, ai quali — in luogo di fiabe raccontava in qual modo gli uomini primitivi fossero riusciti a fabbricarsi le armi, gli arnesi, le abitazioni, in qual modo a costruire la prima nave e il primo veicolo; e giungendo man mano fino alle più moderne invenzioni e applicazioni meccaniche e scientifiche, ai viaggi di esplorazione, alle scoperte e via dicendo. Questi genialissimi racconti furono dal Biedenkapp raccolti e pubblicati sotto il titolo: *Ciò che io racconto al mio bambino di sei anni* e trovarono buona accoglienza presso il pubblico. Il Biedenkapp conclude il suo articolo insistendo sull'opportunità di adottare tal genere di letture; — in tal modo — egli dice — si educherebbe una generazione che sia dai primi anni possiederebbe i principî della scienza moderna, e darebbe pertanto ottimo impulso al progresso della Nazione.

O non sarebbe bene che un movimento di tal genere s'iniziasse anche tra noi, bandendo una buona volta dalle letture infantili le fiabe delle fate, dei draghi, degli orchi, dei maghi e delle reginotte?

Educhiamo dei giovani positivi; non facciamo dei nostri fanciulli altrettanti morbosi sognatori, ribellantisi, come sensitive, alle realtà della vita.

Se ben rammenta il lettore, l'egregio prof. Gerassini scrisse tempo addietro un volume di *Fiabe* che appunto s'ispirano a questi intendimenti moderni e sotto *ogni* riguardo encomiabili. Noi ci auguriamo che il suo esempio venga seguito dagli educatori e da quanti con amore ed ingegno si occupano di letteratura infantile.

LA SPIGOLATRICE.

E. MERCATALI *dir.-propr. respons.*

COMUNICATO

A proposito di un processo

Egregio sig. Direttore del Giornale IL FRIULI.

Nel resoconto del processo svoltosi l'altro ieri in Tribunale e pubblicato dal suo giornale, trovo una affermazione che non è esatta, poichè si dice che io abbia percepito il tasso del 240 0/0 nel prestito da me fatto al Bortolutti Giovanni.

La cosa sta invece in questi termini. Il Bortolutti venne da me un giorno in cui gli scadeva una cambiale di L. 900, alla Banca Cattolica e mi pregò di aiutarlo con L. 300, perchè la cambiale non cadesse in protesto offrendomi il compenso di lire 20 che poi io non ho ricevuto non solo, ma ebbi soltanto il 6 0/0 che è il tasso legale praticato da qualsiasi istituto di credito.

Se anche in Tribunale sia stato detto che io avessi domandato un tasso così esagerato ci tengo a dichiarare che la verità è quale esposi più sopra.

La ringrazio e mi creda

Vittorio Braidotti.

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco